

**NOVITÀ**  
Jean-Marie Ploux  
**Ascolta la luce**  
Una lettura delle parabole di Gesù  
232 pagine € 25,00  
www.queriniana.it

**Domenica 3 marzo 2024**

ANNO LVII n° 54  
1,50 €  
III Domenica di Quaresima

# Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it



Amy-Jill Levine  
**Ai piedi della croce**  
I testimoni del Venerdì santo  
224 pagine € 24,00  
www.queriniana.it

**Editoriale**

## Non basta far rotolare la palla PERCHÉ CI SERVE PIÙ EUROPA

ANDREA LAVAZZA

Quando disse, nel 2012, il suo ormai storico «qualunque cosa serva» per salvare l'euro, «e credetemi, sarà abbastanza», il tono di Mario Draghi era controllato e disteso. Eppure, quelle due frasi del presidente della Bce essero uno scudo d'acciaio per la moneta unica e il sistema economico continentale. Pochi giorni fa, l'ex premier italiano, incaricato dalla Commissione di redigere un rapporto sulla competitività della Ue, davanti ai presidenti delle commissioni dell'Europarlamento, ha pronunciato con voce suadente un discorso che nei contenuti suona però come un ultimo appello: «I ministri finanziari mi hanno chiesto quale sia l'ordine delle riforme necessarie per l'Unione. Non lo so, ma è il momento di fare qualcosa. Decidete voi che cosa fare, ma per favore fate qualcosa». Negli stessi giorni sulla copertina del settimanale britannico "The Economist" campeggiava la domanda: «L'Europa è pronta?», stretta idealmente tra le diverse minacce di Vladimir Putin e Donald Trump, effigiate l'uno a fianco dell'altro, in postura aggressiva il presidente russo, e di spalle l'aspirante capo della Casa Bianca, a indicare l'annuncio di disimpegno militare Usa. Si è soliti rassicurarsi in queste occasioni con altri moti celebri, ad esempio che l'Europa si è forgiata nelle crisi e sarà la somma delle soluzioni adottate per quelle crisi, attribuito a Jean Monnet. Tuttavia, come Draghi ha sollecitato, è tempo di non farsi più sorprendere dalle emergenze e di anticipare una svolta per la comunità dei 27 Stati membri e di quelli che stanno lavorando per aggregarsi. Guerre si combattono ai nostri confini, nuove potenze e accelerazioni tecnologiche stanno terremotando lo scenario economico globale, il cambiamento climatico incombe con sfide inedite e di difficile soluzione. A motivo di tutto ciò - e, forse, anche a peggiorarlo - si vanno rafforzando forze politiche populiste e sovraniste ostili, o per lo meno scettiche, rispetto a un rafforzamento in senso federale della Ue e centralistico della Commissione di Bruxelles e del Parlamento di Strasburgo, che andremo a rinnovare nel prossimo giugno. Quali sono allora le riforme che servono all'Europa per non rassegnarsi a vedere progressivamente ridotti la sua sicurezza, la sua prosperità e il suo ruolo nel mondo? La risposta sembra obbligata. Non è vero che basti cominciare a fare rotolare la palla, come direbbe ancora Draghi nel suo elegante inglese. Ed egli lo sa molto bene. Semplicemente, ha sufficiente garbo istituzionale per non invadere le prerogative altrui e, soprattutto, per non alimentare gli argomenti dei nemici di un'Europa forte, subito appostati per strillare che "le élite non votate da nessuno ci dicono che cosa fare". Perché è proprio di un'Europa politica coesa e investita di capacità decisionali in settori chiave di cui abbiamo bisogno. Ammesso che si riesca a introdurre un commissario alla Difesa, per fare l'esempio più attuale, non sarà questa nuova figura a cambiare una situazione in cui c'è profonda divisione su come delineare strategie comuni e costruire forze armate continentali. La spaccatura tra nazioni rafforza le ambizioni imperialistiche di Mosca e indebolisce le prospettive dell'Ucraina di mantenere autonomia e integrità territoriale. La mancanza di una linea condivisa impedisce di essere attori credibili ed efficaci in Medio Oriente, lasciandoci spettatori degli eventi più tragici e sanguinosi da molti decenni. Bisogna investire molto di più, ragiona poi l'ex numero uno della Banca centrale. Ma come possiamo farlo in modo coordinato se non troviamo migliori meccanismi di governance? E in che modo si potrà fare fronte all'avanzata della Cina se ciascuno Stato procede secondo i propri interessi del momento nelle relazioni con Pechino? E lo stesso vale per questioni che non ammettono approcci meno che complessivi, dall'ambiente all'intelligenza artificiale. Difficile ipotizzare che uno spirito di concordia improvvisamente illumini tutti i leader o che un ridisegno generale dei Trattati possa essere perseguito in tempi brevi.

continua a pagina 18

**IL FATTO** Pace, diritti, giustizia: tre manifestazioni simbolo della necessità di alternative alla logica della violenza

# Cambio di marcia

Arrivati a Gerusalemme i 20mila che chiedono la fine delle sofferenze dei rapiti israeliani  
A Pisa 5mila in piazza senza scontri, in Calabria fiaccolata dopo le intimidazioni ai preti

Pace, giustizia, diritti. Dopo una settimana di morte, scontri e intimidazioni è stato il sabato delle marce: marce lontane ma nella stessa direzione, quella del cambiamento. A Gerusalemme sono arrivati i 20mila che chiedono la liberazione degli ostaggi israeliani. In Italia giorno di manifestazioni per la Palestina, ma anche per stigmatizzare il pugno duro usato contro i giovani dieci giorni fa: proprio a Pisa, teatro degli scontri, si è tenuto il corteo più atteso e temuto, ma 5mila persone, giovani e non, hanno manifestato pacificamente. Infine la Calabria, teatro di crescenti intimidazioni alla Chiesa: in mille hanno marciato in silenzio a Cessaniti.



La marcia di Gerusalemme / Reuters



La manifestazione di Pisa / Ansa



Il corteo silenzioso di Cessaniti

Servizi alle pag. 2,11 e 12

**LA CAPITALE** Il punto su cifre e casi pilota

## Volontariato, in Italia non cede ma evolve A Trento i nuovi progetti

Sono un po' meno, è vero. Ma soprattutto, sono diversi. Da Trento, Capitale europea del volontariato per il 2024, vengono a galla numeri e schemi per capire come cambia il fenomeno, andando oltre il mero dato quantitativo emerso dal censimento 2021, con le persone impegnate in calo del 15% sul 2015. Oltre 4,6 milioni di italiani continuano infatti a spendersi gratuitamente per il prossimo, nonostante la sindrome da "ritiro sociale" accusata soprattutto dai più giovani e il minor tempo di nonni multitasking che sempre più spesso preferiscono restare in casa, facendo da colonna portante nelle proprie famiglie. Il convegno organizzato venerdì nel capoluogo trentino da Eurisce e Labsus ha raccontato scenari e nuove pratiche di cittadinanza attiva, «perché i numeri vanno interpretati e semmai dobbiamo parlare di trasformazione del volontariato» spiega Jacopo Sforzi, ricercatore di Eurisce.

Motta (inviato a Trento) a pagina 8

**VERSO LA GIORNATA** Il 25-26 maggio a Roma attese 100mila persone, già 57mila iscritti

## Francesco, lettera ai bambini: «Da soli non si può essere felici»

Il senso di un gesto che si ripete

### L'INVITO A LASCIARSI GUARDARE DA DIO

MATTEO LIUT

È con lo sguardo che comunichiamo, prima ancora che con le parole, l'amore vero. E, quando vogliamo dire qualcosa di importante, la prima cosa che facciamo è fissare gli occhi negli occhi dei nostri interlocutori. In questi gesti c'è il senso di una cura infinita, la disponibilità a farsi carico delle speranze e delle paure dei nostri piccoli.

A pagina 19

A ben vedere il senso del messaggio sta tutto nel saluto iniziale: «care bambine e cari bambini». Il Papa scrive ai piccoli del mondo per invitarli alla due giorni che li vedrà protagonisti a Roma il 25 e 26 maggio e spiega subito il motivo per cui sarà importante esserci. Sarebbe bello partecipare perché bambine e bambini sono particolarmente preziosi agli occhi di Dio. E quindi del Papa. E quindi della Chiesa. Importanti tutti e ciascuno, come sin-

Guerrieri e Palmucci a pagina 7

**NOI IN FAMIGLIA**  
**Aver figli in Italia: costo o guadagno?**  
Calvi a pagina 17

**DOMANI IL VOTO**  
Aborto, la Francia si arrende a Macron  
Anzani, Guzzetti, Zappalà a pagina 5

**DAL CANADA**  
L'annuncio di Meloni: un G7 sulla disabilità  
Iasevoli a pagina 10

**Facce**  
Marina Corradi  
**Uno a zero**  
Un ristorante giapponese a Milano, dalle parti della Bullona. A mezzogiorno il dehor con i tavoli è ancora vuoto. Un suono familiare però richiama la mia attenzione. Un pallone: il rimbalzo di un pallone sull'asfalto, ritmico, musica di remoti cortili. Stoing, stoing. Due piccoli giapponesi, figli dei ristoratori, giocano a calcio fra le auto parcheggiate. È davvero tanto tempo che non vedevo dei ragazzini giocare per strada, qui intorno. Intanto, perché quasi di bambini non ce ne sono. E quei pochi vanno a scuola, in piscina, a lezione d'inglese, scortati da genitori o baby sitter. Chi lascerebbe oggi un figlio giocare sul

**Agorà**  
**SCENARI URBANI**  
Pace, disabilità, inclusione: nuove sfide per architettura e design  
Camisasca, Giannetta, Servadio a p. 22  
**MOSTRA A PERUGIA**  
L'artista che inventò la nostra comprensione di san Francesco  
Beltrami a p. 23  
**TELEVISIONE**  
Capotondi nei panni di Margherita Hack: «Donna e scienziata»  
Lupi a p. 24

In edicola da martedì 5 marzo a 4 euro  
**LA RIVOLUZIONE DELLE BEATITUDINI**  
Bianchi / Muià / Ossola / Ravasi / Ronchi  
**LUOGHI INFINITI**  
L'artista che inventò la nostra comprensione di san Francesco  
Beltrami a p. 23

Le parole di Pietro

# «Cari bambini, voi siete preziosi»

Francesco scrive ai più piccoli in vista della prima Giornata mondiale dedicata a loro: «Voi ci ricordate che siamo tutti figli. Non dimentichiamoci mai di tutti coloro a cui è stata rubata o negata l'infanzia: ascoltiamo il loro tenace desiderio di bene»

**Pubblichiamo il messaggio di papa Francesco per la I Giornata mondiale dei bambini che avrà luogo a Roma il 25 e 26 maggio prossimi. Ieri pomeriggio a Casa Santa Marta, il Pontefice ha ricevuto il Comitato organizzatore della Giornata. Nel salutare i presenti, il Papa ha rivolto loro alcune parole di ringraziamento, interrogandosi sulla sofferenza dei bambini, anche nelle situazioni di conflitto, sul loro sfruttamento, e augurandosi che la Giornata segni una "presa di coscienza" in questo senso.**

Care bambine e cari bambini! Si avvicina la vostra prima Giornata Mondiale: sarà a Roma il 25 e 26 maggio prossimo. Per questo ho pensato di mandarvi un messaggio, sono felice che possiate riceverlo e ringrazio tutti coloro che si adopereranno per farvelo avere.

Lo rivolgo prima di tutto a ciascuno personalmente, a te, cara bambina, a te, caro bambino, perché «sei prezioso» agli occhi di Dio (Is 43,4), come ci insegna la Bibbia e come Gesù tante volte ha dimostrato.

Allo stesso tempo questo messaggio lo invio a tutti, perché tutti siete importanti, e perché insieme, vicini e lontani, manifestate il desiderio di ognuno di noi di crescere e rinnovarsi. Ci ricordate che siamo tutti figli e fratelli, e che nessuno può esistere senza qualcuno che lo metta al mondo, né crescere senza avere altri a cui donare amore e da cui ricevere amore (cfr Lettera enciclica *Fratelli tutti*, 95).

Così tutti voi, bambine e bambini, gioia dei vostri genitori e delle vostre famiglie, siete anche gioia dell'umanità e della Chiesa, in cui ciascuno è come un anello di una lunghissima catena, che va dal passato al futuro e che copre tutta la terra. Per questo vi raccomando di ascoltare sempre con attenzione i racconti dei grandi: delle vostre mamme, dei papà, dei nonni e dei bisnonni! E nello stesso tempo di non dimenticare

chi di voi, ancora così piccolo, già si trova a lottare contro malattie e difficoltà, all'ospedale o a casa, chi è vittima della guerra e della violenza, chi soffre la fame e la sete, chi vive in strada, chi è costretto a fare il soldato o a fuggire come profugo, separato dai suoi genitori, chi non può andare a scuola, chi è vittima di bande criminali, della droga o di altre forme di schiavitù, degli abusi. Insomma, tutti quei bambini a cui ancora oggi con crudeltà viene rubata l'infanzia. Ascoltateli, anzi ascoltiatoli, perché nella loro sofferenza ci parlano della realtà, con gli occhi purificati dalle lacrime e con quel desiderio tenace di bene che nasce nel cuore di chi veramente visto quanto è brutto il male. Miei piccoli amici, per rinnovare noi stessi e il mondo, non basta che stiamo insieme tra noi: è necessario stare uniti a Gesù. Da lui riceviamo tanto coraggio: lui è sempre vicino, il suo Spirito ci precede e ci accompagna sulle vie del mondo. Gesù ci dice: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose» (Ap 21,5); sono le parole che ho scelto come tema per la vostra prima Giornata Mondiale. Queste parole ci invitano a diventare agili

come bambini nel cogliere le novità suscitate dallo Spirito in noi e intorno a noi. Con Gesù possiamo sognare un'umanità nuova e impegnarci per una società più fraterna e attenta alla nostra casa comune, cominciando dalle cose semplici, come salutare gli altri, chiedere permesso, chiedere scusa, dire grazie. Il mondo si trasforma prima di tutto attraverso le cose piccole, senza vergognarsi di fare solo piccoli passi. Anzi, la nostra piccolezza ci ricorda che siamo fragili e che abbiamo bisogno gli uni degli altri, come membra di un unico corpo (cfr Rm 12,5; 1 Cor 12,26). E c'è di più. Infatti, care bambine e ca-

ri bambini, da soli non si può neppure essere felici, perché la gioia cresce nella misura in cui la si condivide: nasce con la gratitudine per i doni che abbiamo ricevuto e che a nostra volta partecipiamo agli altri. Quando quello che abbiamo ricevuto lo teniamo solo per noi, o addirittura facciamo i capricci per avere questo o quel regalo, in realtà ci dimentichiamo che il dono più grande siamo noi stessi, gli uni per gli altri: siamo noi il "regalo di Dio". Gli altri doni servono, sì, ma solo per stare insieme. Se non li usiamo per questo saremo sempre insoddisfatti e non ci basteranno mai.

Invece se si sta insieme tutto è diverso! Pensate ai vostri amici: com'è bello stare con loro, a casa, a scuola, in parrocchia, all'oratorio, dappertutto; giocare, cantare, scoprire cose nuove, divertirsi, tutti insieme, senza lasciare indietro nessuno. L'amicizia è bellissima e cresce solo così, nella condivisione e nel perdono, con pazienza, coraggio, creatività e fantasia, senza paura e senza pregiudizi.

E adesso voglio confidarvi un segreto importante: per essere davvero felici bisogna pregare, pregare tanto, tutti i giorni, perché la preghiera ci collega direttamente a Dio, ci riempie il cuore di luce e di calore e ci aiuta a fare tutto con fiducia e serenità. Anche Gesù pregava sempre il Padre. E sapete come lo chiamava? Nella sua lingua lo chiamava semplicemente Abbà, che significa Papà (cfr Mc 14,36). Facciamolo anche noi! Lo sentiremo sempre vicino. Ce lo ha promesso Gesù stesso, quando ci ha detto: «Dove sono due o tre uniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro» (Mt 18,20).

Care bambine e cari bambini, sapete che a maggio ci troveremo in tantissimi a Roma, proprio con voi, che verrete da tutto il mondo! E allora, per prepararci bene, vi raccomando di pregare usando le stesse parole che Gesù ci ha insegnato: il Padre nostro. Recitatelo ogni mattina e ogni sera, e poi anche in famiglia, con i vostri genitori, fratelli, sorelle e nonni. Ma non come una formula, no! Pensando alle parole che Gesù ci ha insegnato. Gesù ci chiama e ci vuole protagonisti con Lui di questa Giornata Mondiale,

costruttori di un mondo nuovo, più umano, giusto e pacifico.

Lui, che si è offerto sulla Croce per raccoglierci tutti nell'amore, Lui che ha vinto la morte e ci ha riconciliati col Padre, vuole continuare la sua opera nella Chiesa, attraverso di noi. Pensateci, in particolare quelli tra voi che vi preparate a ricevere la Prima Comunione. Carissimi, Dio, che ci ama da sempre (cfr Ger 1,5), ha per noi lo sguardo del più amorevole dei papà e della più tenera delle mamme. Lui non si dimentica mai di noi (cfr Is 49,15) e ogni giorno ci accompagna e ci rinnova con il suo Spirito.

Insieme a Maria Santissima e a San Giuseppe preghiamo con queste parole: *Vieni, Santo Spirito, mostraci la tua bellezza riflessa nei volti delle bambine e dei bambini della terra. Vieni Gesù, che fai nuove tutte le cose, che sei la via che ci conduce al Padre, vieni e resta con noi. Amen.*

Francesco

LIBRERIA EDITRICE VATICANA

«Gesù ci chiama e ci vuole protagonisti con Lui, costruttori di giustizia e di pace. La gioia cresce solo se la condividiamo con gli altri»



Il Comitato organizzatore della Giornata mondiale dei bambini con il Papa. Sopra, i bambini alla presentazione allo Stadio Olimpico / Vatican Media - Siciliani

## IL PROGRAMMA DELL'EVENTO

# Allo Stadio Olimpico ragazzi da 100 Paesi assieme «Saranno 100mila voci unite in un coro di pace»

AGNESE PALMUCCI  
Roma

«Saranno due giornate di purezza, l'appello del Papa è arrivato fino ai confini del mondo». Lo ha ripetuto più volte ieri padre Enzo Fortunato, coordinatore della prima Giornata mondiale dei bambini (Gmb), alla presentazione dell'evento nella sala stampa dello Stadio Olimpico. Il 25 e 26 maggio a Roma, per l'incontro internazionale con papa Francesco, organizzato dal Dicastero per la cultura e l'educazione, sono attesi più di 100mila bambini e ragazzi da più di 100 Paesi. «Ad oggi abbiamo già 57.555 iscritti. È un dato sorprendente, che crescerà - ha continuato il frate - Vorrei ringraziare il Papa per il Messaggio che ci ha donato per la Giornata, che porta dentro il segreto della felicità: l'incontro con Gesù. Sarà un messaggio per il mondo». L'evento si aprirà il 25 maggio alle 15 con la festa allo Stadio Olimpico, che si protrarrà fino alle 18, con l'arrivo del Papa alle 17. Ad animare l'incontro, con bambini dai 6 ai 12 anni, ha spiegato il vicecoordinatore Aldo Cagnoli, saranno ospitati italiani e internazionali, «alcuni molto noti tra cui Carlo Conti, che presenterà l'incontro, Lino Banfi, Mr. Rain, Gianni Morandi, e altri provenienti da diverse parti del mondo che racconteranno le loro esperienze di vita». La domenica, poi, i bambini saranno attesi in piazza San Pietro per la Celebrazione eucaristica con il Papa alle 10.30. È una "squadra" affiatata quella composta dalle realtà che stanno collaborando per organizzare la prima Gmb, tra le

quali in primo piano la Comunità di Sant'Egidio e la Cooperativa Auxilium, ha spiegato padre Fortunato. All'incontro con i giornalisti ieri hanno partecipato anche Marco Impagliazzo, presidente di Sant'Egidio, Stella Cervogni, responsabile delle delegazioni estere della Gmb, Marco Mezzaroma, presidente di Sport e Salute, e Gianluigi Buffon, capo della delegazione della Nazionale di Calcio.

«Questa Giornata è una grande sfida - ha sottolineato Impagliazzo - ma Sant'Egidio sta mettendo a servizio la propria esperienza decennale di educazione con i bambini delle

periferie». La Giornata, secondo il presidente della Comunità, dovrà «includere tutti i bambini, soprattutto quelli vulnerabili, che vengono da situazioni di grande difficoltà, come quelli che vivono in zone di guerra». Saranno infatti a Roma, tra gli altri, anche delegazioni di ragazzi dall'Afghanistan, Congo, Siria, Ucraina, Somalia, Palestina. Alla grande festa della Gmb, segno di una Chiesa in uscita, saranno invitati anche i bambini di altre religioni. «Ci saranno bimbi musulmani e buddisti - ha spiegato Cervogni -, presenze che saranno testimonianza visibile del

mondo di pace che vorremmo». Le varie realtà associative si stanno organizzando anche per permettere ai bambini più poveri di partecipare alla Giornata. «Siamo orgogliosi di contribuire mettendo a disposizione lo Stadio Olimpico per la festa del 25 maggio - ha commentato Mezzaroma -. Abbiamo il dovere di aiutare i bimbi a crescere, e lo sport è un veicolo per valori positivi come l'inclusione e l'abbattimento delle barriere». Della centralità dei bambini ha parlato anche Buffon: «Lo scopo di questo incontro è molto più nobile rispetto alla vittoria di una cop-

pa. Stiamo dando troppe responsabilità ai bambini di oggi, speriamo che da adulti loro facciano meglio di noi». L'evento sarà possibile anche grazie alla partecipazione di Figc, Ferrovie dello Stato, Comune di Roma e Regione Lazio. «Porteremo nel mondo il nostro canto di pace», recita l'inno ufficiale della Giornata, scritto da monsignor Marco Frisina e cantato all'inizio della conferenza dai piccoli coristi del Coro dell'Antoniano. L'appuntamento per tutti è a Roma, quando a cantarlo insieme saranno più di 100mila bimbi del mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'UDIENZA CON TALITÀ KUM

# Il Pontefice: Dio piange con noi quando perdiamo un figlio

ALESSIA GUERRIERI  
Roma

Chi vive il dolore «lancinante e privo di spiegazione» della perdita di un figlio non può accettare «banali parole religiose o sentimentali, sterili incoraggiamenti o frasi di circostanza» né mettere il «silenzioso alla sofferenza». Ma quella sofferenza e quel grido a Dio nel domandare il perché di quel tutto ingiusto va fatta diventare preghiera, perché solo la preghiera può essere consolazione e pace. Papa Francesco, nonostante la non perfetta salute per una bronchite, non ha voluto rinunciare all'appuntamento di incontrare i membri dell'associazione vicentina *Talità Kum* di cui fanno parte i genitori che hanno perso un figlio. E lo ha fatto dando loro la «carezza» della Parola. Anche se, per non sforzare la gola, il discorso preparato è stato letto dal collaboratore monsignor Filippo Ciampantelli. L'udienza è avvenuta nella Sala Clementina in Vaticano. A guidare la delegazione è stato l'ispiratore del progetto il servo di Maria padre Ermete Ronchi. La perdita di un figlio è «un'esperienza che non accetta descrizioni teoriche e rigetta la banalità di parole religiose o sentimentali - ha ricordato il Pontefice - di sterili incoraggiamenti o frasi di circostanza, che, mentre vorrebbero consolare finiscono per ferire ancora di

più chi, come voi, ogni giorno affronta una dura battaglia interiore». Ma non si deve neppure scivolare nell'atteggiamento degli amici di Giobbe, prosegue, «i quali offrono uno spettacolo penoso e insensato, tentando di giustificare la sofferenza, addirittura ricorrendo a teorie religiose». Piuttosto - il seguito del ragionamento - «siamo chiamati a imitare la commozione e la compassione di Gesù dinanzi al dolore, che lo porta a vivere nella sua stessa carne le sofferenze del mondo». Alla morte, infatti, il Signore non risponde con un discorso o una teoria, ma camminando a fianco di chi è toccato dal lutto, asciugando le lacrime e donando la sua mano per aiutare a rialzarsi, per fare in modo che la morte non abbia l'ultima parola. Il dolore, specialmente quando è così lancinante e privo di spiegazioni - il passaggio successivo - «ha bisogno soltanto di restare aggrappato al filo di una preghiera che grida a Dio giorno e notte, che a volte si esprime nell'assenza delle parole, che non tenta di risolvere il dramma ma, al con-

Bergoglio ieri ha ricevuto l'associazione di genitori colpiti dal grave lutto.

L'invito a non mettere «il silenzioso alla sofferenza»

trario, abita domande che sempre tornano». Domande in cui ci si chiede «perché è capitato proprio a me? Perché Dio non sei intervenuto?». Questi interrogativi - continua Francesco - «bruciano dentro, inquietano il cuore; allo stesso tempo, però, se ci mettiamo in cammino, come con tanto coraggio e anche con fatica fate voi, sono proprio queste domande sofferte ad aprire spiragli di luce, che danno la forza di andare avanti». Infatti, non c'è cosa peggiore che tacitare il dolore, «mettere il silenzioso alla sofferenza, rimuovere i traumi senza farci i conti, come spesso induce a fare, nella corsa e nello stordimento, il nostro mondo». La domanda che si leva a Dio come un grido, invece - il messaggio che vuole lasciare il Papa - «è salutare. È preghiera. Essa, se costringe a scavare dentro un ricordo doloroso e a piangere la perdita, diventa al contempo il primo passo dell'invocazione e apre a ricevere la consolazione e la pace interiore che il Signore non manca di donare». Il Signore insomma non lascia da soli e alle lacrime e alle domande di chi è nel dolore sostituisce il richiamo ad alzarsi, a non perdere la speranza e a non spegnere la gioia di vivere. E l'augurio di Francesco è di vedere «la luce nuova», «la croce con gli occhi della resurrezione», «quella speranza fiorita al mattino di Pasqua».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL TEMA

Nel messaggio per l'appuntamento in programma a maggio a Roma il Pontefice invita gli adulti a imparare dalle nuove generazioni «La realtà si trasforma attraverso le piccole cose»

## Milano, i disabili protagonisti al Museo diocesano

I disabili e le loro famiglie protagonisti al Museo diocesano "Carlo Maria Martini" di Milano. Da martedì apre la mostra "Divine Creature", un progetto fotografico di Adamo Antonacci, che affronta il tema dell'handicap usando il linguaggio dell'arte. Si tratta di dieci scatti realizzati da Leonardo Baldini, che riprendono capolavori della storia dell'arte riferiti agli episodi della vita di Cristo (dall'Annunciazione alla Natività, dalle storie della Passione alla Cena in Emmaus) dove i personaggi sono interpretati da persone con disabilità e dai loro parenti. A partire da queste opere sono stati allestiti dei veri e propri set fotografici con scenografie accurate e una sapiente regia nel segno dell'inclusione.

## Casa Rosetta ricorda oggi don Sorce, prete dei più fragili

Casa Rosetta di Caltanissetta, associata alla Federazione italiana delle comunità terapeutiche, ricorderà oggi il fondatore, don Vincenzo Sorce, nel quinto anniversario della morte. L'associazione conta tre comunità per le dipendenze patologiche, due per malati di Aids, quattro centri di riabilitazione per disabili, tre case-famiglia per pazienti psichici, due comunità alloggio per minori. L'esperienza di accoglienza è nata nel 1985 per iniziativa di don Sorce, allora giovane prete consacratosi al servizio dei fragili e degli emarginati. All'incontro parteciperanno don Massimo Naro, della Pontificia Accademia di teologia, e il presidente di Casa Rosetta, Giorgio De Cristoforo.